

UN LIBRO SU DI LEI

«Grazia Cherchi,
un'amica per
i suoi autori»

► PARABOSCHI a pagina 40

L'INTERVISTA GIULIA TETTAMANTI / RICERCATRICE

«Grazia Cherchi, il lavoro dell'editor dietro le quinte»

OGGI ALLA LIBRERIA CARATTERI MOBILI
LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO
"TUFFARSI NELL'ALTRUI PERSONALITÀ"

Betty Paraboschi

● "Non durano eterni / neanche i Quaderni / ma eterna si spazia / la gloria di Grazia" scriveva Franco Fortini.

La sapeva lunga evidentemente il poeta perché 22 anni dopo la morte di Grazia Cherchi, la memoria gloriosa di questa "zarina della letteratura" piacentina è più viva che mai. Lo è grazie a una pubblicazione, intitolata "Tuffarsi nell'altrui personalità. Il lavoro di editor di Grazia Cherchi" (edizioni Unicopli), che la giovane ricercatrice comasca Giulia Tettamanti ha realizzato partendo dal suo lavoro di tesi.

"Quaderni Piacentini"

Il libro verrà presentato oggi pomeriggio alle 18 alla libreria Caratteri Mobili a Borgo Faxhall (che è la nuova sede in via di allestimento del Papero Editore di Gabriele Dadati e Davide Corona) in un incontro che vedrà partecipare, oltre all'autrice, anche l'editor Benedetta Centovalli e Piergiorgio Bellocchio, che con la Cherchi condivise l'esperienza di "Quaderni Piacentini".

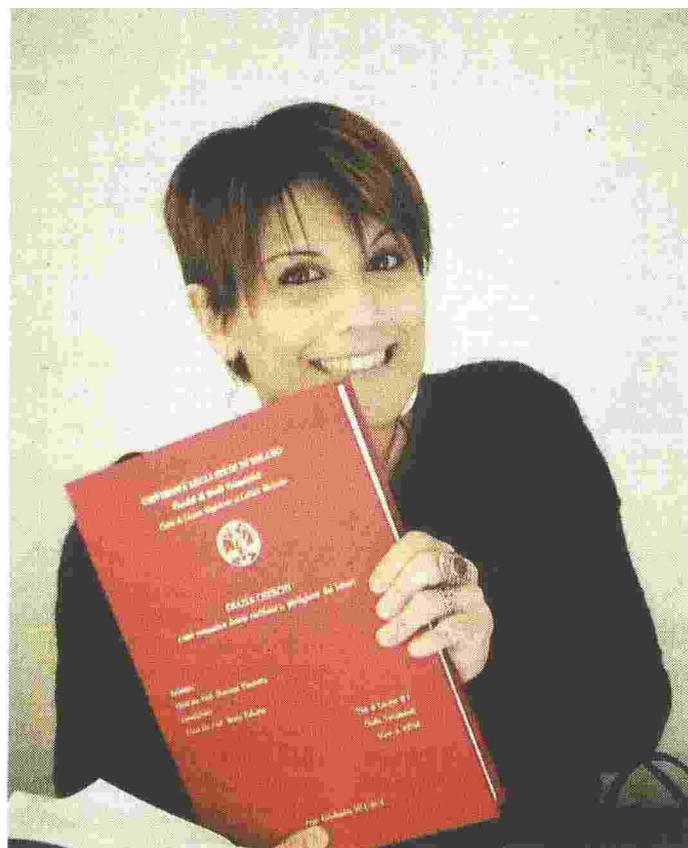
Come è partita la sua ricerca su Grazia Cherchi?

«Alla base c'è il mio lavoro di tesi per la laurea magistrale conseguita all'università statale di Milano nato dal forte desiderio di capire chi fosse veramente Grazia: la ricerca mi ha portato prima alla biblioteca Sormani di Milano per ef-

fettuare tutto lo spoglio dei "Quaderni Piacentini" e iniziare quindi a prendere i contatti con questa figura di critica militante, molto più propensa a un lavoro di "cucina" da effettuarsi dietro le quinte per gestire i rapporti con tutti i collaboratori della rivista, nonostante dietro la rubrica dei libri "Da leggere/Da non leggere" ci fosse il suo zampino. Successivamente sono stata alla Fondazione Mondadori per studiare i suoi "pareri di lettura" partiti dagli anni Settanta, ci sono stati i contatti con i tanti scrittori e amici con cui ha lavorato da Voltolini a Fofi fino a Benni e infine c'è stato l'incontro con l'archivio attualmente conservato dalla nipote Stefania».

Lei si è focalizzata soprattutto sull'attività di editor della Cherchi: un'editor che non esitava a graffiare con i suoi giudizi, ma che era rispettata da tutti e ricordata ancora oggi come un'amica leale e insostituibile da molti scrittori con cui si trovò a lavorare.

«I "suoi" autori diventavano spesso amici grazie alla sua capacità di creare una fiducia molto forte: in virtù di questo gli scrittori riuscivano ad accettare i suoi interventi che risultavano massicci, anche perché spesso Grazia si trovava a lavorare con degli esordienti. Per quanto riguarda il metodo di lavoro, Claudio Piersanti ha ricordato le sue letture del manoscritto ad alta voce alla presenza dell'autore: letture in cui spesso si sentivano le parti stridenti. Altri



Giulia Tettamanti, autrice del libro su Grazia Cherchi



I "suoi" autori diventavano amici grazie alla sua capacità di creare fiducia»

autori invece hanno ricordato che lavorasse singolarmente. Nei testi detestava l'aggettivazione abbondante, gli avverbi in -mente e bocciava i giudizi morali: per lei gli autori avrebbero dovuto mantenere sempre una sorta di distac-

co etico».

Ci sono consigli di lettura che lei ha apprezzato e altri con cui si è trovata in disaccordo?

«Penso alla stima che aveva per Maggiani: mentre lavoravo su di lei ho letto "Il coraggio del pettirosso" e l'ho trovato molto interessante. Non mi sono trovata d'accordo sulla leggendaria stroncatura de "Il nome della rosa": a me è piaciuto. Al di là di questo, il suo modo di fare l'editor e la critica letteraria militante è qualcosa di cui avremmo bisogno ancora oggi: un lavoro "di fino" glorioso che viene fatto da pochissimi»